

8. | i FATTI

VENDITA DEL GRUPPO. Si vuole scongiurare il fallimento dell'accordo con i creditori, ma anche il rischio licenziamenti

Aligrup, i sindacati fanno le barricate

Continuano le trattative con Abate e Arena, ma 300 lavoratori sono già in bilico

ANDREA LODATO

CATANIA. C'è una data che fa tremare chi aspetta novità, magari anche buone novità, sul fronte della vertenza Aligrup. E' il 5 novembre, giorno in cui la sezione fallimentare del Tribunale di Catania si pronuncerà sull'ok all'ammissibilità della procedura avviata dall'Aligrup per l'adesione dei creditori all'accordo proposto per la ristrutturazione dei debiti. Si sta lavorando per cercare di arrivarci con tutti gli accordi chiusi, non facile perché i creditori sono oltre 2000. E se non dovesse andare in porto l'operazione tutto quel che è stato fatto rischia di saltare. Favorendo chi aspetta alla finestra che ciò accada, per catapultarsi in un'operazione di acquisizione che avrebbe tutto il sapore del volo di un avvoltoio sulla preda finita.

Non ci vuol pensare nessuno, però, a questa prospettiva macabra. L'azienda che lavora per la sua parte, l'amministratore giudiziario, gli stessi dipendenti. Non ci vogliono pensare nemmeno per un attimo i sindacati. Che stanno lavorando sul loro fronte, con il consueto impegno, con incontri, vertici formali ed informali, assemblee. Allora proviamo a capire da Cgil, Cisl e Uil, che si muovono unitariamente anche se su alcuni aspetti hanno, magari, visioni differenti, a che punto siamo arrivati. Le trattative sulla vendita di molti punti dell'Aligrup vanno avanti, come avevamo anticipato già qualche settimana fa. Il gruppo Abate ne sta trattando 8, tutti in provincia di Catania, e potrebbe essere interessato anche a rilevare Le Ginestre, maxi centro a Tremestieri Etneo. Il gruppo Abate ha chiesto otto giorni di tempo e già il 30 potrebbe dare una risposta ai sindacati. Il cui ruolo è fondamentale, perché chi acquista oggi ha bisogno di avere anche un quadro preciso degli accordi da chiudere con le organizzazioni di categoria.

E' chiaro che tutti chiedono di qualche sconto sul carico di personale da acquisire, ma Cgil, Cisl e Uil hanno detto chiaro e tondo che l'unico sconto che si potrà fare è quello legato agli ammortizzatori sociali. Insomma cassa integrazione e, per di più, a termine. Chi vuole acquistare deve tenere presente questo input dei sindacati. Anche



il gruppo Arena, che potrebbe acquisire sei punti, tra cui Balatelle, o Ergon, con cui potrebbe esserci un incontro molto presto.

Il problema che si pongono i sindacati è, poi, quello della vendita singola dei punti, dello spezzatino per cui piccoli commercianti potrebbero acquisire negozi della rete. A quali condizioni,

con quali garanzie per i lavoratori? E' un cruccio, perché è chiaro, ormai, che non esiste un compratore, al momento, pronto a rilevare l'intero gruppo, lo spezzatino è quasi un obbligo e un

grande rischio. Intanto i sindacati hanno diffidato l'azienda dal presentare ad eventuali acquirenti liste dei dipendenti che siano differenti da quelle redatte tra le parti all'inizio della vertenza.

Ma la prospettiva su cui si lavora è quella di tentare di ridurre al massimo il danno finale. Oggi, secondo le previsioni dei sindacati, se andassero in porto le trattative di cui si è a conoscenza

e si riuscissero a piazzare bene gli altri punti vendita, dei 1800 dipendenti si potrebbero perdere i 150 amministrativi, i 60 della logistica e qualche altra decina di unità. Forse 300 in tutto. Un disastro, certamente, cui i sindacati si augurerebbero di potere porre qualche tampone in un secondo momento, con una trattativa supplementare.

Catastrofica, invece, la situazione se il 5 novembre non dovesse passare la

procedura della 182 bis: in questo caso, come abbiamo detto, potrebbe spuntare la soluzione degli avvoltoi pronti a sbranare quel che resterebbe del gruppo, e l'ipotesi dei sindacati fa pensare anche ad una perdita di almeno 700 posti. Di quelli diretti, si capisce, perché oggi, comunque vada a finire, l'indotto che ruotava attorno ad Aligrup è già in piena agonia.

Nonostante, va detto, non è vero che i punti vendita non siano riforniti: sa-

bato pomeriggio alle Zagare gli scaffali erano semipiùni, il supermercato praticamente vuoto. Brutto segnale, perché vuol dire che i punti hanno perduto la fidelizzazione creata in questi anni. Aligrup, invece, va sostenuta oggi e sino all'ultima chance, perché perdere questo patrimonio sarebbe un delitto per tutto il territorio siciliano e per le province orientali in maniera particolare, dove la rete di vendita è più diffusa e dove c'è anche la maggiore concentrazione di lavoratori interessati al salvataggio dell'azienda. Che, lo

dicono i numeri e la stessa forza che i lavoratori stanno mettendo in questa lunga vertenza (sono da mesi senza stipendi, ma resistono), è ancora un'azienda che può essere salvata e rigenerata, nonostante le difficoltà soggettive ed interne e quelle oggettive che hanno reso tutto molto più complicato.



Salvataggio

Si spera con la vendita dei punti più importanti di salvare i livelli occupazionali